

In libreria

Giovedì della settimana prossima sarà presentata la ricerca di Silvia Cuttin e Adriano Agrillo

Quando dalle gabbie sotto i lecci ruggivano i leoni, gli innamorati si baciavano sulla barchetta galleggiante sul piccolo lago, e i viali avevano smesso da poco di accogliere carrozze e cavalli.

Sono cartoline dal passato dei Giardini Margherita, polmone verde della città che ha fatto da sfondo a molte vite, ricordi, passaggi epocali e momenti storici. Nessuno però aveva mai pensato a raccontare la lunga storia del parco. A questa carenza hanno sopperito Silvia Cuttin e Adriano Agrillo, autori di «I giardini Margherita. Storia, racconti, immagini» (Pendragon - Collana «Amo Bologna» 144 pagg. 20 euro) in libreria dalla prossima settimana e che sarà presentato giovedì 25 settembre (ore 18) nella sala conferenza del Quartiere Santo Stefano. Da una parte, la ricostruzione storica nei dettagli, curata in particolare dalla Cuttin, consigliere di quartiere e già attivista del comitato di salvaguardia del parco. Dall'altra, squarci di vita vissuta raccolti dalla voce dei protagonisti da Agrillo, ricercatore, in città da soli quattro anni ma già «vittima» del fascino suscitato dall'area verde più amata dai bolognesi. Per lui è un contenitore di emozioni e vicende personali, che diventano memoria collettiva: «mi ha in-

Il volume



Copertina

Edito da Pendragon si intitola «I Giardini Margherita. Storia, racconti, immagini» (20 euro). Silvia Cuttin e Adriano Agrillo sono gli autori.

L'appuntamento

Il libro sarà presentato giovedì 25 alle 18 nella sala conferenze del Quartiere Santo Stefano. Reperibile in libreria dalla prossima settimana

curioso — confida — il ricordo del veterinario Gherardo Bacchi Reggiani che trattava i leoni del vecchio "zoo" con dolcezza, come se fossero dei micioni da coccolare. Altra curiosità, nei primi anni del '900, erano le "notti lapponi", organizzate dai cittadini che andavano a pattinare sul laghetto ghiacciato durante gli inverni più freddi. Negli anni '70 e '80 invece andavano forti le serate di Filuzzi allo Chalet. Protagonista di allora Ruggero Passarini con il suo trio». Chi non dimentica, poi, la pista delle automobili a pedali ereditata da Davide Brascaglia dove andava per la maggiore «il grillo»,



Memorie Una cartolina degli anni Trenta che ritrae il laghetto dei Giardini Margherita

Giardini Margherita, monumento verde

Per la prima volta un libro sulla storia del parco

mezzo artigianale molto scattante? Fino a qualche decennio fa, funzionavano ancora.

Molti bolognesi, tra il ponticello il prato e il boschetto, hanno trascorso l'infanzia o l'adolescenza, tra partite di pallone o passeggiando tra gli stand delle più storiche Feste dell'Unità. Altri ancora, come la signora ottantenne che va lì a sfamare le oche alle sei del mattino, vi trascorrono tuttora i momenti più sereni. «I Giardini — assicura la Cuttin — sono un monumento, testimo-

Sport amatoriali

Nei primi anni del '900 si pattinava su laghetto ghiacciato e dopo il tramonto si organizzavano «notti lapponi»

nianza della storia petroniana. A partire dalla fondazione, nel 1879: a differenza dei parchi pubblici in Europa, solitamente giardini privati messi a disposizione della città, i giardini Margherita furono realizzati dal Comune, attraverso l'acquisto del pezzo di terreno, già con l'intento di farne un "pubblico passeggio", carattere a cui, nel tempo, si è sempre tenuto fede, evitando costruzioni e mutamenti drastici rispetto al progetto iniziale firmato da Enrico Balbo Bertone di

I divertimenti

Luogo di feste e punto di incontro ha ospitato fiere ed expo poi ha dato spazio agli spettacoli come le serate Filuzzi allo chalet

Sambuy (e riprodotto per la prima volta nel libro). Ha ospitato una sorta di expo di fine '800 ed è sempre stato luogo di spettacoli. Sempre nell'ottica del servizio alla città, dell'incontro tra i cittadini». «La mia ricerca — continua l'autrice — mi ha portato inoltre a dubitare che la palazzina liberty al suo interno sia da attribuire interamente al Colamarini: suoi, forse, sono i fregi e le decorazioni, ma l'edificio potrebbe essere frutto del lavoro dello stesso Sambuy». Infine, il volume si chiude con alcuni scatti di Giorgio Cantelli, scomparso nel 2007. «Sono state le sue foto, i suoi ritratti autunnali dei Giardini Margherita — fa sapere Agrillo —, che ne portano l'anima in superficie, a farmi avvicinare a questo luogo. L'omaggio era doveroso».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it



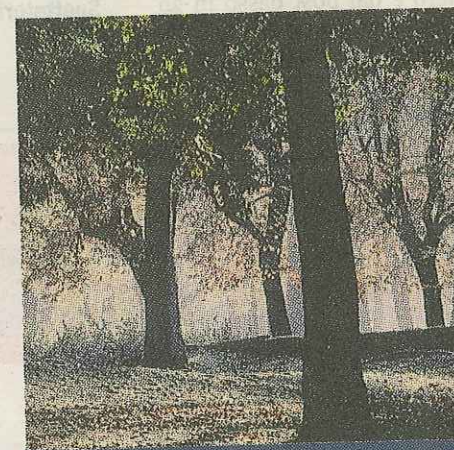
I grilli

Sono una sorta di triciclo sviluppato in orizzontale, ideati dall'artigiano emiliano Battilani negli anni Cinquanta. Si noleggiavano per una corsa



Il laghetto

Anche oggi è uno degli emblemi dei Giardini Margherita: l'unico laghetto in un parco pubblico all'interno della città



Visioni d'autunno

Una delle immagini scattate da Giorgio Cantelli, contenute nel volume, e dedicate appunto alla stagione